



C i t t à d i C a s a l e M o n f e r r a t o

Settore Cultura
Servizio Biblioteca Civica

*Il Fondo Fotografico
Francesco
Negri
e la sua storia*





FRANCESCO NEGRI E LA BIBLIOTECA CIVICA DI CASALE MONFERRATO

Pierangelo Cavanna

1. Vicende di una eredità

(Per la ricostruzione delle vicende relative all'eredità Negri si è fatto ricorso ai soli documenti conservati presso l'Archivio del Comune di Casale Monferrato (ACCM). La sigla che segue la citazione di documenti fotografici costituisce la segnatura attualmente in uso nel Fondo Fotografico).

I materiali costituenti il Fondo Negri sono pervenuti alla Biblioteca Civica a seguito di una complessa vicenda, dai contorni ancora non precisamente definiti, che ha inizio nel 1937 quando Umberto, uno dei figli di Francesco Negri, a questa data Prefetto a Genova, scrive al fratello Federico, che risiede ancora nella casa di famiglia a Casale gravemente ammalato, lamentando che la sua "permanenza qui è resa penosa e impossibile dal contegno di Carolina, la quale sta lavorandoti e isolandoti per carpirti i tuoi averi (...) infatti solo Carolina – e non tuo fratello – ha le chiavi di tutto e tutto ha rinchiuso, mentre tuo fratello è ridotto dalla tua ingenua bontà e dalla sua rapacità nelle condizioni di un subordinato della serva, anche se benemerita, come tu credi." (ACCM, I, Liti, 1951 segg.).

L'avvocato Federico respinge con forza le accuse del fratello e conferma le proprie disposizioni testamentarie: alla sua morte (che avviene di lì a poco nel gennaio del 1938) erede universale risulta Carolina Baracco, da lungo tempo domestica in casa Negri. Il testamento viene impugnato da Umberto anche a

nome della cognata Maria Manacorda (vedova di un altro figlio di Francesco Negri, Ettore, morto nel 1933) e si giunge infine ad una transazione che prevede la donazione al Comune da parte della Baracco di "libri, quadri, oggetti vari per la maggior parte provenienti dall'eredità di Francesco Negri" (ACCM, Delibere, Del. n. 60 dell'8-6-1938). Tale donazione, "estorta colla violenza e carpiata col dolo" secondo le parole del figlio della Baracco, Giuseppe Curino (ACCM, Delibere, Del. n. 10 del 26-8-1951) viene denunciata il 28 agosto 1950 per iniziativa dello stesso, amareggiato anche per essere stato escluso (in modi che non conosciamo) dall'eredità del padre morto in Argentina, pervenuta ad una scuola salesiana. "Solo la necessità – prosegue la lettera di G. Curino – mi ha obbligato a far intentare causa (...). Ma conoscendo l'importanza per il Comune della Biblioteca Negri (riferendosi in realtà alla biblioteca legale) ho subito cercato di favorirlo e anche ora non credo che la proposta che ho fatta (...) sia esasperata (...). In ogni caso la nostra Città nulla perderà da me, perché alla mia morte non potrò fare altro che lasciare tutto agli Enti Cittadini." (ACCM, Delibere, Del. n. 10, del 26-8-1951).

Il Comune si oppone alla restituzione e la causa intentata da Carolina Baracco e dal figlio compie il proprio iter processuale sino alla sentenza della Corte di Cassazione (21-5-1956) che riconosce la validità della donazione effettuata nel 1938. La donazione – come risulta dal verbale compilato per incarico del Podestà il 31 marzo 1938 – risulta formata da: 163 pubblicazioni di carattere legale, 2 medaglioni raffiguranti Francesco Negri e la moglie Giulia Ravizza, 200 quadri opera di Federico Negri, 3 casse di negativi contenenti rispettivamente 100, 125 e 150 scatole di lastre di varie dimensioni, 1 barometro con supporto, 1 microscopio, 1 mobiletto con collezione di preparati microscopici, 1 mobiletto con accessori per microscopia, 1 chassis per fotografia, 2 cassette contenenti 8 lenti e pezzi per microscopio (ma potrebbe anche trattarsi degli elementi di un teleobiettivo), 7 cassette di legno bianche contenenti vetri e lastre fotografiche, parecchie scatole con preparati microscopici ed un erbario di 85 cartelle.

Tale elencazione indica chiaramente quali fossero le caratteristiche della donazione: alla attività di Federico Negri sono connessi in parte i volumi della biblioteca legale, molti dei quali comunque ricevuti in eredità dal padre, anch'egli avvocato, ed il consistente numero di 200 quadri frutto di una attività forsennata di pittore dilettante. "C'è ancora chi ben ricorda infatti i suoi quadri (...) stipati e accavallati nel suo studio fin sotto il soffitto" nota il breve testo che accompagna la *Mostra retrospettiva* delle sue opere. Per quanto riguarda invece i beni provenienti da Francesco Negri si deve sottolineare come il numero di scatole di lastre indicato (375) risulti sensibilmente inferiore rispetto a quelle attualmente presenti (481, per un totale di 6394 negativi e positivi su lastra e pellicola), ciò che pare dovuto sia ad un originario conteggio approssimato sia alla successiva disaggregazione di lastre poi collocate in scatole non originali; il ricco ed importante erbario, su sollecitazione di Oreste Mattiolo, viene consegnato all'atto della donazione all'Orto Botanico dell'Università di Torino "unico organo adatto della Regione per la conservazione di questo materiale" (ACCM, Delibere, Del. n. 60 dell'8-6-1938); si segnala infine la consistenza dei materiali per microscopia (preparati, accessori, il microscopio oggi conservato al Liceo Palli di Casale) e per contro la relativa scarsità di apparecchiature fotografiche, oggi ben documentate nel Fondo della Biblioteca Civica con donazioni ed acquisizioni successive.

Tratto da "Archivio Fotografico Toscano Rivista di Storia e Fotografia"
anno VII numero 14 Dicembre 1991.

Il fondo fotografico, conservato nella Biblioteca Civica di Casale Monferrato, è costituito da c. 7.000 lastre in vetro emulsionante e da alcuni positivi originali dell'Autore.

Esso rappresenta un bene culturale di notevole interesse per la documentazione storica, artistica e scientifica: oltre alle immagini della città di Casale Monferrato e del territorio ad essa circostante, comprende sperimentazioni legate agli interessi tecnico-scientifici di Francesco Negri come la microfotografia e le tricromie.

Esistono anche rilevanti tracce di attività ritrattistica sebbene l'Autore operi come amatore e non produca, quindi, i materiali tipici degli studi professionali.



Gli interventi

Nel 1989 l'Assessorato alla Cultura ha promosso un programma di preschedatura del Fondo affidandolo a Pierangelo Cavanna, studioso e ora docente di Storia della Fotografia, presso l'Università di Torino. A conclusione del lavoro, il prof. Cavanna ha redatto un inventario cartaceo in cinque volumi, conservato presso la Biblioteca Civica.

Nel gennaio 1991, a segnalare la conclusione della preschedatura, è stata organizzata una piccola mostra, curata da Cavanna, costituita da trenta immagini di Francesco Negri, equamente suddivise nelle due serie dei ritratti e delle microfotografie, cronologicamente comprese tra il 1863 ed il 1880 circa.

Nel 1994 è iniziata la collaborazione con l'Istituto per il Restauro di Roma, attraverso visite e relazioni del dott. Paolo Piccioni e suoi colleghi per proporre soluzioni valide, allo scopo di riordinare e custodire adeguatamente il fondo fotografico.

Nel 1995 la ditta Berselli, allora con sede a Bologna, ha ricevuto l'incarico di provvedere alla conservazione delle lastre fotografiche fornendo il materiale utile costituito da scatole di metallo e buste di carta non acida e ritirando le stesse negli appositi contenitori, seguendo i criteri originari di ordinamento.

Nel 1996 ha inizio la collaborazione con la Fondazione Italiana per la Fotografia di Torino, la quale, con il proposito di non utilizzare per nessuno scopo le lastre, al fine di garantirne da quel momento in poi la buona conservazione, ha ritenuto opportuno procedere secondo le fasi di seguito elencate :

❖ Riproduzione delle lastre

Le immagini sono state riprodotte da un fotografo professionista in formato cm. 6 x 6, all'epoca ritenuto il più adatto per usi futuri delle immagini.

❖ Digitalizzazione

Gli scatti 6x6 sono stati digitalizzati in formato jpg. a bassa risoluzione secondo le indicazioni della Regione Piemonte, Ente finanziatore.

A causa dell'assenza di standard per l'acquisizione digitale, le scansioni sono di qualità mediocre e non adatta alle stampe editoriali.

Inoltre, si noterà una differenza importante tra la maggioranza dei file (digitalizzati nel 1997) ed un piccolo lotto residuo rimasto fuori dalla campagna di scansione e digitalizzato nel 2001.

❖ Catalogazione

La catalogazione del fondo si è basata sulle informazioni fornite dalla schedatura cartacea e dall'osservazione delle riproduzioni 6x6 per evitare, come già indicato precedentemente, di maneggiare gli originali.

Il fondo Negri è stato catalogato con la scheda sperimentale Guarini Censimento nell'anno 1996, elaborata dal Centro Studi Informatici di Torino.

Si tratta di una griglia informatica su base Access elaborata da Diego Mondo (Regione Piemonte – Beni Culturali) e Pierangelo Cavanna per la catalogazione delle fotografie, in un momento in cui non esisteva ancora alcuna indicazione ministeriale in merito.

In seguito, la scheda Guarini Censimento è stata convertita nella Guarini F (Fototipo), allineata alla scheda ministeriale F; tuttavia, mancano alcuni dati non previsti nel modello di censimento.